



Mariastella Gelmini

«Il tentativo dell'opposizione di farci apparire

divisi è puntualmente fallito, c'è massima sinergia anche con il ministro La Russa»



Gianfranco Rotondi

«Al Pdl non basta unità, serve un'anima:

Berlusconi risponda all'appello di Ruini rilanciando una stagione di unità politica dei cattolici»



Gaetano Quagliariello

«No Fli zone. In questo momento è necessaria una

grande solidarietà interna fra coloro che hanno compiuto un importante percorso al fianco di Silvio»



Domenico Scilipoti

«Un posto nel governo? No, io adesso come

adesso direi di no. A Berlusconi ho fatto presente l'importanza di questioni come l'ambiente»

FILO ROSSO

**L'ULTIMA
INFAMIA**

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Bene, applicando alla cifra dei "non sbarcati" le proporzioni del 2008 (le stesse, d'altra parte, degli anni precedenti) e quindi calcolando (per difetto) che un terzo di quei ventimila (donne, uomini, bambini) mai giunti da noi fossero profughi, si arriva a circa settemila persone. Se poi si aggiungono quelle respinte - o semplicemente mai partite - nell'intero periodo in cui l'accordo con Gheddafi ha funzionato, si arriva (e stiamo sempre ragionando per difetto) a diecimila. Diecimila veri profughi che abbiamo ributtato nelle mani del loro carnefice.

Ps. Nella speranza che la decomposizione della maggioranza non si estenda definitivamente al Paese, si torna a parlare di voto anticipato. A questa speranza dedichiamo oggi la copertina. Ecco, aggiungiamo alle ragioni per cui questa maggioranza deve andarsene a casa anche quella appena illustrata. Non solo per la gravità dei fatti, ma anche perché le squallide vicende personali del premier hanno fatto sì che il Paese, e anche noi, concentriamo troppo lo sguardo su Arcore. Senza alzarlo quanto avremmo dovuto sul resto del mondo. E su queste infamie.

GIOVANNI MARIA BELLU

mo padano-pugliese a Viale Mazzini, Antonio Marano. Le liti nella maggioranza si consumano persino sull'interim alla direzione del Tg2, cosa che ha fatto infuriare il consigliere Udc De Laurentiis: se prima il Dg aveva proposto Marcello Masi (suggerito da Orfeo), centrista, uomo di «line» sul Tg, ieri l'interim è tornato a maggioranza a Mario De Scalzi, vicedirettore anziano responsabile degli speciali, ribattezzato in redazione «Er Canaro».

La maggioranza è in disfacimento ovunque. Berlusconi sogna quota 330. Un esponente del governo dice a mezza bocca: «Oddio, speriamo di no, visti quelli che ci siamo presi...».

**Aziende pubbliche:
Castelli fuori gioco
Poste, strada in salita
per Ponzellini**

Umberto Bossi aveva annunciato lo sprint finale entro venerdì. Invece sulle nomine delle grandi aziende pubbliche i giochi sono ancora aperti. Fino a ieri sera il ministro Giulio Tremonti era ancora a Nanchino, e senza l'azionista di riferimento è difficile prendere decisioni. Così anche ieri si sono rincorse solo voci, più o meno fondate. Il giorno della verità sarà lunedì, quando il Tesoro dovrà depositare le liste dei nomi da sottoporre alle assemblee. La Lega resta la protagonista assoluta del nuovo round. La stampa (Corsera) dà ai blocchi di partenza Roberto Castelli, il quale punterebbe alla presidenza Terna oggi affidata a Luigi Roth. Peccato però che tra i desideri del viceministro e la realtà si frappone una «leggina» sfuggita evidentemente al rogo di Roberto Calderoli. È la legge numero 60 del '53 che vieta ai membri di governo o del Parlamento (Castelli è tutti e due) di passare direttamente dal ruolo politico a quello di amministratore di qualsiasi azienda pubblica. Per poter accedere in un cda un politico deve attendere un anno dopo la fine del suo mandato o incarico di governo. Dunque, stando alle norme Castelli è fuori gioco. E Roth sembra saldo al suo posto. Così come tutte le voci concordano sulla riconferma di Flavio Cattaneo.

Le mire del Carroccio restano su Eni ed Enel. Per il Cane a sei zampe ieri è spuntato il nome di un candidato tremontiano doc, cioè Paolo Colombo, stimato commercialista di Milano, già da anni nel cda del gruppo petrolifero. Contro Tremonti non ci si mette nessuno, dunque il suo candidato potrebbe avere la strada spianata. Alla Lega resterebbe Enel (con Tosi?) e forse Poste con Ponzellini. Anche se quella partita appare molto complicata. C'è chi scommette che alla fine su quel fronte tutto resti com'è. Ponzellini alla Bpm e Sarmi a Poste.

BIANCA DI GIOVANNI

**Montezemolo annusa
aria di tempesta
«Pronto per la politica»**

Il numero uno di Ferrari: Paese allo sbando. Con Berlusconi le tasse ai massimi storici. Serve una leadership seria che dica la verità, che abbia il coraggio di rianimare l'Italia

Il caso

B. DI G.
ROMA

Dobbiamo ricominciare a far sentire la nostra voce con forza. Un brutto periodo si sta chiudendo. È ormai urgente un ricambio di forze fresche. Toccherà a tutte le componenti sane del paese, nella politica e nella società, occuparsi della fase di ricostruzione, che necessariamente si aprirà fra non molto. Dobbiamo essere tutti pronti a dare un contributo». Così Luca Cordero di Montezemolo chiude la sua «requisitoria» parlando al congresso del Siap, il sindacato dei poliziotti.

Le bordate sono per tutti, e in particolare per una «politica economica allo sbando. Ma il presidente Ferrari insiste anche sul proprio ruolo, su quello che finora ha tentato di fare attraverso la sua associazione Italia Futura. «Siamo intervenuti nel dibattito pubblico con proposte sulla mobilità sociale, la scuola, i giovani, il fisco, la sanità e abbiamo cercato anche di richiamare la politica al rispetto degli impegni presi con i cittadini. La risposta è sempre la stessa: se vuoi parlare di politica devi entrare in politica. - ha detto - E se la situazione continua a peggiorare, se questo è lo spettacolo che offre la nostra classe politica, beh, allora, cresce veramente la tentazione di prenderli in parola». Una discesa in campo? Questo punto resta sullo sfondo: nel suo lungo intervento Monte-

zemolo insiste: vuole parlare da cittadino, da imprenditore, da membro della classe dirigente. Lo pretende di fronte a chi - i politici - pensa di avere il monopolio delle dei giudizi sulla cosa pubblica.

L'analisi è impietosa. «Stiamo assistendo ad un indecoroso disfacimento del senso delle istituzioni - dichiara - E ciò è accompagnato dal silenzio assordante della società civile, delle associazioni di rappresentanza e della classe dirigente del paese, che rischia di diventare complice di questo degrado. L'unico argine che tiene è la Presidenza della Repubblica, a cui dobbiamo essere tutti grati».

Un appello civile, che in questo momento suona come un'incitazione a voltare pagina, a cambiare leadership del Paese. «La "professione" che ha goduto più di tutte di una rendita di posizione in questo diciassettennio è quella della politica - spiega - In Italia la politica è oramai da anni la prima azienda del paese, e la società è infettata da una presenza malsana dei partiti, in una miriade di settori che non le competono». Montezemolo parla di «perdita del pudore», quando ministri che governano da anni denunciano distorsioni. Quando le tasse vanno ai massimi dopo anni di propaganda. Quando il Pd continua a litigare al suo interno mentre tutto crolla, quando alcuni uomini dell'Idv sostengono il governo mentre Di Pietro lo attacca a testa bassa. Gli unici che si salvano sono Casini e Fini. ❖